L'equo compenso è un diritto

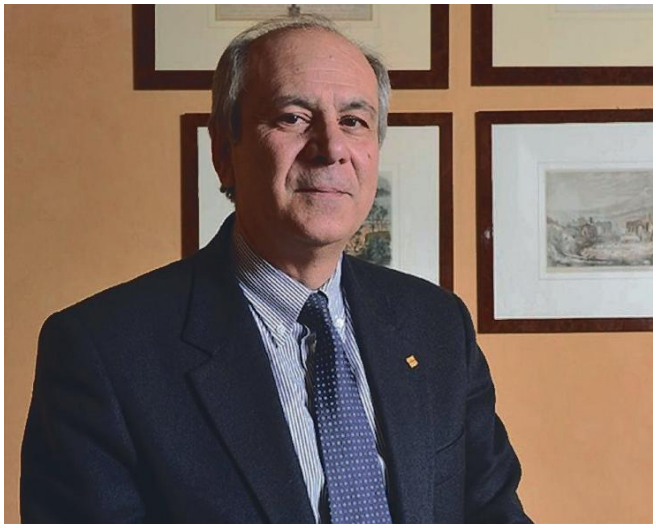
Manifestazione al Teatro Brancaccio di Roma il 30 novembre

"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa'. E' l'articolo 36 della Costituzione ad affermarlo. Il principio però negli ultimi anni non è stato applicato ai liberi professionisti che, dal 2006, sono privi di un riferimento normativo di orientamento. E quindi, molto spesso, si trovano ad essere la parte debole nel rapporto di lavoro. Nel tempo, infatti, si è consolidata la prassi nelle pubbliche amministrazioni di chiedere prestazioni gratuite ai professionisti. Prassi che ha trovato sponda al Consiglio di Stato con la sentenza n. 4614/2017. È una condizione questa che toglie sicurezza, particolarmente ai giovani, rendendoli economicamente fragili. Da tempo in Parlamento si discute di regolamentare la materia con un provvedimento normativo sull'equo compenso ed oggi entrato nel decreto legge fiscale, in corso di conversione in legge.

"Lo vediamo come un punto di partenza e non un punto di arrivo, ma in questo momento è importante ribadire che i professionisti sono dei lavoratori come gli altri e come tali hanno diritto a vedere riconosciuto anche la componente economica della prestazione professionale". Così Marina Calderone, presidente del Cup-Comitato unitario delle professioni, e Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle Professioni tecniche, a margine della conferenza stampa unitaria alla Camera per la presentazione della manifestazione che si terrà al Teatro Brancaccio di Roma il 30 novembre dalle 9.30 alle 13.30. "Le professioni con questo provvedimento -continuano - portano a casa il fatto che c'è stata una convergenza parlamentare, che il governo ha accolto quelle che erano le nostre richieste, le nostre tesi, e ha aperto sull'equo compenso per tutti i professionisti".

Marina Calderone, presidente del Comitato Unitario delle Professioni e del Consiglio nazionale dei Consulenti del Lavoro

Per Marina Calderone, "il fatto che il decreto fiscale contenga un emendamento sull'equo compenso è un punto di partenza per lavorare insieme alla manifestazione del 30 novembre, che partendo dall'equo compenso poi vuole rappresentare quanto le professioni unite possano essere utili al Paese, anche in termini di positività e anche di valorizzazione di quella funzione sussidiaria contenuta nel Jobs Act degli autonomi. Con l'approvazione del provvedimento si è fatto un sostanziale passo avanti per dare a tutti i professionisti, ordinistici e non, un compenso equo e dignitoso. Ringraziamo il governo per questo atto e chi in Parlamento si è mosso su questo tema".



Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche

Per Armando Zambrano "è stato raggiunto un risultato importante, arrivato grazie all'unità delle professioni che hanno pensato di dare tutte insieme un contributo per raggiungere l'obiettivo. C'è, a nostro parere, quindi, la necessità di una associazione che metta assieme tutte le componenti istituzionali, previdenziali e associative delle libere professioni. Come Cup e Rpt siamo già su questa strada, è un'operazione che stiamo portando avanti ed è aperta a tutto il mondo professionale.

Se ci riusciamo, saremo più forti e sarà più forte il Paese". Tornando al provvedimento sull'equo compenso, secondo Zambrano, il provvedimento "necessita di qualche limatura, ma è la base fondamentale per lavorare tutti assieme Parlamento, governo e professionisti per migliorare questo Paese". Anche secondo Calderone, "il testo è migliorabile, si può sempre migliorare, e il nostro compito è sempre quello di sottolineare che ci possono essere sempre dei miglioramenti. L'importante è che ci sia la conferma della previsione attuale alla Camera, e ringraziamo ancora - conclude- il governo per l'apertura che c'è stata".

Per la p.a. la prestazione professionale vale 1 euro

Quella per l'equo compenso ai professionisti è una battaglia di civiltà giuridica, in generale, e per i giovani, in particolare, affinché il loro lavoro non continui ad essere mortificato da quei committenti che sempre più spesso chiedono prestazioni consulenziali a titolo gratuito". Così Marina Calderone, presidente del Comitato Unitario delle Professioni e del Consiglio nazionale dei Consulenti del Lavoro e Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche, commentano l'ultima sentenza del Consiglio di Stato (n. 4614/2017) che legittima gli enti pubblici a promuovere bandi senza compenso per il professionista e con la sola previsione del rimborso spese. Smentendo di fatto il Tar della Calabria che, in prima istanza, aveva dato ragione agli ordini ricorrenti.

Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali

RETE PROFESSIONI TECNICHE

Quella dei giudici di Palazzo Spada, è un'interpretazione troppo ampia e non condivisibile del "contratto a ti- tolo oneroso". Non può essere accettata la tesi dell'ammissibilità di un bando che preveda offerte gratuite (salvo il rimborso spese), ogniqualvolta dall'effettuazione della presta- zione contrattuale il contraente possa trarne un'utilità economica lecita e autonoma. Intanto perché, vista l'indubbia convenienza, così si legittima qualsiasi pubblica amministrazione a non fare più bandi onerosi e creare di conseguenza una sorta di cartello in base al quale chiunque voglia lavo- rare con la P.a. dovrà farlo in maniera gratuita.

E poi perché, una tale interpretazione estensiva, è una palese violazione dell'art. 36 della Costituzione ove si afferma che 'il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa'.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VudG9ub3ZlIyMjNGU2OGQzYmUtMGQ3OC00ZDcyLTk1MTctNTUxNjhmMDVlNjMyIyMjMjAxNy0xMS0yMVQxMjoyODo0NyMjI1ZFUg==